



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambiente

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200
E-mail: ds@arpa.puglia.it

E.prot DVA - 2013 - 0021595 del 23/09/2013



ARPA PUGLIA
Unica AOO
Protocollo 0051038 del 13/09/2013
UOR: DS -
UOR-CC: DG., SAS.
SDTA
T. 0035



Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

dva@minambiente.it

e p.c.

Alla Provincia di Taranto

stefano.semeraro@provincia.ta.it

segreteria.presidente@provincia.ta.it

provincia.taranto@provincia.ta.it

Al Comune di Statte

Via San Francesco

74010 Statte (TA)

comunestatte@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Taranto

Piazza Municipio 1

74100 Taranto

Protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

All'ISPRA

Servizio Interdipartimentale per l'indirizzo, il coordinamento e
il controllo delle attività ispettive

Via Brancati, 47

00144 Roma

Protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



Oggetto: stabilimento siderurgico ILVA s.p.a. di Taranto - ID 90/295 in corso sulle discariche di stabilimento - prosieguo dei lavori istruttori per l'autorizzazione.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200
E-mail: ds@arpa.puglia.it

In riferimento alla vostra nota prot.DVA_2013_0020188 del 4/09/2013 di pari oggetto giunta a questa Agenzia per conoscenza occorre precisare quanto segue.

Si premette, innanzitutto, che l'oggetto della nota sopracitata riporta erroneamente che la discarica per la quale sono in corso i lavori istruttori di autorizzazione, identificata nella scheda con codice VR5 presente nell'allegato C.13.1 alla domanda AIA, è destinata allo smaltimento dei rifiuti pericolosi, mentre in realtà essa accoglierà, eventualmente, rifiuti non pericolosi.

In merito alla vicenda, si rileva da parte di codesto Ufficio una particolare attenzione in quanto, già nel 2011, con nota DVA 2011_0027042 del 27/10/2011, inviata alla scrivente Agenzia per conoscenza, si richiamavano i compiti non obbligatori di verifica in capo ad ARPA Puglia derivanti dall'Art. 2 comma 1-bis terzo periodo della Legge 243/07 e s. m. ed i., il quale prevede testualmente che "Le competenti Agenzie per la protezione dell'ambiente possono verificare, con oneri a carico del gestore, l'attuazione degli interventi e del piano di monitoraggio e controllo, riferendo, entro tre mesi dall'ultimazione degli interventi, all'autorità competente in ordine alle verifiche effettuate e all'efficacia degli interventi stessi rispetto a quanto dichiarato dal gestore".

A tal proposito codesto Ufficio dovrebbe essere a conoscenza del fatto che il gestore non ha mai comunicato a questa Agenzia di aver eseguito detti lavori, né tantomeno di averli terminati. Inoltre, la Regione Puglia, con nota del 4/3/2013 n°454, in merito alla vigilanza degli Enti Locali sulle attività di trasformazione del territorio, comunicava che "non si è a conoscenza di specifiche competenze attribuite ex lege alle Regioni in tal senso".

Ciò premesso, a fronte di una richiesta della Regione Puglia del 27/8/2013 prot. n°8108, e del Comune di Taranto con nota prot. 913 del 27/08/2013, a seguito degli esiti di una verifica meramente documentale effettuata da ISPRA su invito del Ministero dell'Ambiente, questa Agenzia ha comunque svolto il 30 agosto 2013, tramite sopralluogo, un'attività di verifica configurabile anche ai sensi del citato articolo di legge, rilevando che le opere di allestimento della discarica sono ben lungi dall'essere ultimate e, confermando così la mancanza dei presupposti per il citato intervento di verifica ex art. 2 comma 1-bis Legge 243/07 che, come da voi stessi ribadito nella nota del 4/9/2013, si caratterizza semplicemente come una "verifica a posteriori di conformità a quanto proposto nella domanda".

Ciò chiarito, il sopralluogo, come da verbale e documentazione fotografica allegati alla presente nota, ha accertato l'impiego della scoria di acciaieria nell'intera sagomatura delle pareti, mentre, solo relativamente al primo modulo, il Gestore ha riferito di aver utilizzato la scoria anche come strato di regolarizzazione del fondo, al di sotto dello strato argilloso realizzato. Peraltro, si riscontrava dall'esame del materiale fotografico presentato dal Gestore nel documento "Approfondimenti sulla nota dell'ISPRA del 30/10/2012 n°prot.1002/AMB-RIF e sulla nota di precisazione del 6/12/2012 n°1071/AMB-RIF" nell'ambito della presentazione della domanda AIA, che la formazione di argini con le scorie era già presente all'inizio del 2004 e il completamento della sagomatura degli argini aveva compimento nel 2010. Appare evidente, alla luce delle previsioni progettuali e delle modalità costruttive, l'intenzione del Gestore di realizzare un manufatto anziché un semplice riporto di scoria ai fini del ripristino ambientale della cava esaurita.

Come da voi stessi rilevato, gli interventi sottoposti alla eventuale verifica, ai sensi della legge 243/2007 e s.m.i., "non si configurano di esecuzione della discarica, ma piuttosto di realizzazione di un suo particolare elemento costruttivo, giudicato di adeguamento alle migliori tecniche disponibili". Nel caso specifico, quindi, gli interventi realizzati dal Gestore consistono esclusivamente nella realizzazione di uno strato di argilla per l'impermeabilizzazione del fondo e parzialmente delle pareti del primo modulo dei tre che compongono complessivamente la discarica. Pertanto, in riferimento a tutte le BAT previste dal D.Lgs. 36/03 essi costituiscono solo una parte iniziale e molto limitata rispetto al totale degli elementi da prendere in considerazione per una verifica esaustiva.

A tale proposito, la nota del Ministero dell'Ambiente prot. 0050007/TRI/VII del 18/12/2012 in risposta alla richiesta di parere della Provincia di Taranto, afferma che l'uso delle scorie deferrizzate per la costruzione di una discarica è consentito "solo previa autorizzazione espressa rilasciata ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e del D.Lgs. n.36 del 2003 e nell'ambito del relativo procedimento l'autorità competente dovrà preventivamente valutare che detta operazione di recupero non crei rischi per la tutela della salute e dell'ambiente".

Lo stesso concetto era già stato espresso dalla nota ISPRA prot.1002/AMB-RIF del 30/10/2012 in risposta alla nota ILVA DIR/147/12 del 31/8/2012 che al punto 3) recita: "riguardo all'applicazione delle disposizioni di cui al D.M. 5/2/98 sul recupero dei rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, si ribadisce che l'utilizzo delle scorie di acciaieria deferrizzate per la realizzazione degli argini della discarica non rientra in nessuna delle operazioni previste dal decreto al punto 4.4.3 dell'Allegato 1, sub allegato 1, non configurandosi né come formazione di rilevati e sottofondi stradali o ferroviari, né come recupero ambientale o copertura di discarica".



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200
E-mail: ds@arpa.puglia.it

Concordando nel merito con le valutazioni del Ministero dell'Ambiente e di ISPRA, alla luce di quanto accertato sui luoghi, si può concludere che l'attività di recupero della scoria per la costruzione almeno degli argini della discarica in oggetto si è caratterizzata, salvo effetti del Decreto-Legge 31/08/2013 n. 101 (Disposizioni urgenti per il proseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni) come attività non autorizzata e quindi illecita. ILVA disponeva già dal 2005 di autorizzazione n°57 del 22/4/2005, rinnovo di una precedente autorizzazione, rilasciata dalla Provincia di Taranto ex D.Lgs. 22/97 in forma semplificata (artt.31 e 33) con la quale poteva svolgere attività di recupero ambientale (R10) e di sostanza inorganica (R5) della scoria di acciaieria deferrizzata; tuttavia, per quanto sopra citato, tale autorizzazione non era idonea all'esecuzione dei lavori effettivamente svolti, almeno per quanto riguarda gli argini di discarica.

Infine, come attestato dalla Regione con nota del 4/3/2013 n°454, "non risulta che il gestore abbia formulato alcuna esplicita richiesta di autorizzazione (eventuale autorizzazione settoriale di competenza provinciale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s. m ed i.) alla costruzione di una discarica in area Cava Mater Gratiae nelle more del rilascio dell'AIA" ed inoltre "la Regione Puglia non ha mai autorizzato un provvedimento di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di che trattasi né risulta alcunché da parte degli Enti Locali sottordinati".

Confidando in una futura maggiore attenzione di codesto Ufficio nell'attribuire ad ARPA Puglia eventuali inadempienze, si inviano distinti saluti.

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
(Dott. Massimo Elonda)

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Giorgio Assennato)

IL DIRIGENTE U.O.C. ACQUA E SUOLO
(Dott. Domenico Cramogna)

IL FUNZIONARIO
(Ing. Francesco Busseti)

Allegato I – Verbale di sopralluogo
Allegato II – Documentazione fotografica



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200
E-mail: ds@arpa.puglia.it

ALLEGATO I

VERBALE DI SOPRALLUOGO



ARPA PUGLIA
*Agenzia Regionale per la Prevenzione
e la Protezione dell'Ambiente*

3/3

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724



Unice AOO

ARPA PUGLIA
Protocollo 0048457 del 02/09/2013
UOR: DS - SAS, SDTA
UOR-CC: DG -
T. 0035



VERBALE DI SOPRALLUOGO

Presso lo Stabilimento ILVA di Taranto

In data 30/08/2013 alle ore 9.30 i sottoscritti Dr. Domenico Gramagna (Direttore UOC Acqua e Suolo), la dr.ssa Filomena Lacarbonara, l'ing. Francesco Busseti (funzionari UOC Acqua e Suolo) e il dr. Sandro Bello (Tecnico della Prevenzione, UPG, DAP Taranto), visto l'ordine di servizio del 29/08/2013 a firma del Direttore Scientifico, si sono recati presso lo Stabilimento ILVA di Taranto allo scopo di verificare lo stato dei luoghi della discarica per RNP situata in area Mater Gratiae, per la quale sono iniziati i lavori di costruzione, ma che attualmente sono fermi. Infatti, l'Azienda dichiara che le attività sono state bloccate a fine anno 2012, dopo la posa in opera dello strato di argilla nel primo modulo.

La visita è stata effettuata in presenza del dr. Renzo Tomassini (Responsabile Ambiente ECO dell'ILVA) e del geom. Carmine Lezza (Responsabile tecnico SEA dell'ILVA).

Il bacino di discarica si trova all'interno dell'area di cava esaurita, il cui piano di fondo si trova ad una quota inferiore rispetto al piano della viabilità esistente. Il bacino è limitato sui quattro lati da abbancamenti di scorie, prodotte dallo stabilimento e utilizzate per il ripristino ambientale dell'intera area di cava. Tale circostanza non consente di vedere dall'esterno il profilo degli argini realizzati e la relativa superficie di appoggio. I responsabili dell'Azienda riferiscono che per quanto riguarda il lato Est, destinato alla zona servizi, lo strato di scoria ha esiguo spessore e poggia direttamente sui gradoni calcarei ricavati nella parete di ex cava.

Sulla base della ricognizione dall'alto si è osservato che il bacino di discarica è suddiviso in tre moduli, separati da setti interamente realizzati in scoria. Inoltre, sono visibili due rampe di accesso, situate sul lato NE:

1. una estremamente ripida per il solo accesso di mezzi d'opera alla berma del terzo gradone attraverso un varco nel quarto gradone superiore. Come dichiarato dai responsabili dell'azienda, la rampa risulta avere carattere temporaneo ed è esclusivamente destinata alla fase di cantiere;
2. l'altra idonea al raggiungimento del fondo del bacino non solo da parte dei mezzi d'opera ma anche di quelli destinati al futuro conferimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli argini perimetrali, realizzati interamente in scorie, gli stessi sono tutti suddivisi in quattro gradoni ed hanno raggiunto l'altezza massima prevista da progetto, per tutti i lati della discarica.

Dopo aver raccolto idonea documentazione fotografica, si procede ad ispezionare direttamente il fondo dei moduli costituenti la discarica. Il modulo 1 (così definito dall'Azienda), posto più a sud e più distante dalla rampa di accesso, risulta in parte rivestito dello strato di argilla. Dall'analisi visiva, in corrispondenza della sezione di avvio del rivestimento (al confine tra il primo e il secondo modulo), si desume che lo spessore dell'argilla non è inferiore al metro e interessa i primi due gradoni di base. Lo stesso strato di argilla è stato posto sul fondo del bacino, ma non vi sono sezioni tali da poter dedurre l'entità dello spessore. Al di sotto dello



strato di argilla, presente sul fondo, la superficie di base calcarea è stata regolarizzata mediante l'apposizione di uno strato di scorie variabile che, in base a quanto riferito dai responsabili aziendali, è stato di gran lunga inferiore ai 160 cm previsti da progetto, come spessore massimo, pur mantenendo la quota assoluta di fondo prevista da progetto.

L'Azienda dichiara che l'abbancamento dei rifiuti riguarderà in prima istanza il modulo 1 per l'altezza relativa ai due gradoni, successivamente la coltivazione della discarica interesserà il secondo modulo, previo rivestimento con pacchetto completo, e contestualmente si provvederà a rivestire di argilla i gradoni superiori del primo modulo. Anche il setto di separazione tra i primi due moduli risulta rivestito per la parte interna al modulo 1 di argilla. Attualmente il modulo 1 è quello in fase avanzata di impermeabilizzazione in quanto il primo ad essere utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti, come previsto dai piani di coltivazione della variante di progetto.

Nel secondo modulo è visibile il calcare in affioramento naturale per semplice scostamento di un leggero strato argilla, presumibilmente trasportato dall'azione di dilavamento delle acque e dalle ruote dei mezzi d'opera.

Il secondo e terzo modulo sono collegati da un varco, provvisorio, nel setto di separazione.

Nel terzo modulo il fondo risulta rivestito da un sottile strato di brecciolino dovuto alla necessità di stoccare e movimentare con mezzi idonei i materiali di attrezzamento della discarica. Sono stati infatti rinvenuti i seguenti materiali: telo HDPE per il fondo e per gli argini, manto bentonitico, geotessuto da apporre sul telo, sacchetti di argilla espansa, geostessile da apporre sullo strato drenante. Il brecciolino presente sul fondo del terzo modulo, come riferito dagli addetti aziendali, sarà rimosso qualora necessario per il raggiungimento delle quote del piano di imposta del pacchetto di base della discarica.

Il presente verbale, letto, confermato e sottoscritto, viene consegnato ai responsabili dell'Azienda.

Per l'ILVA

Per l'ARPA Puglia



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200
E-mail: ds@arpa.puglia.it

ALLEGATO II
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Fig. 1 - Ubicazione discarica su foto satellitare (Google Earth maggio 2013)

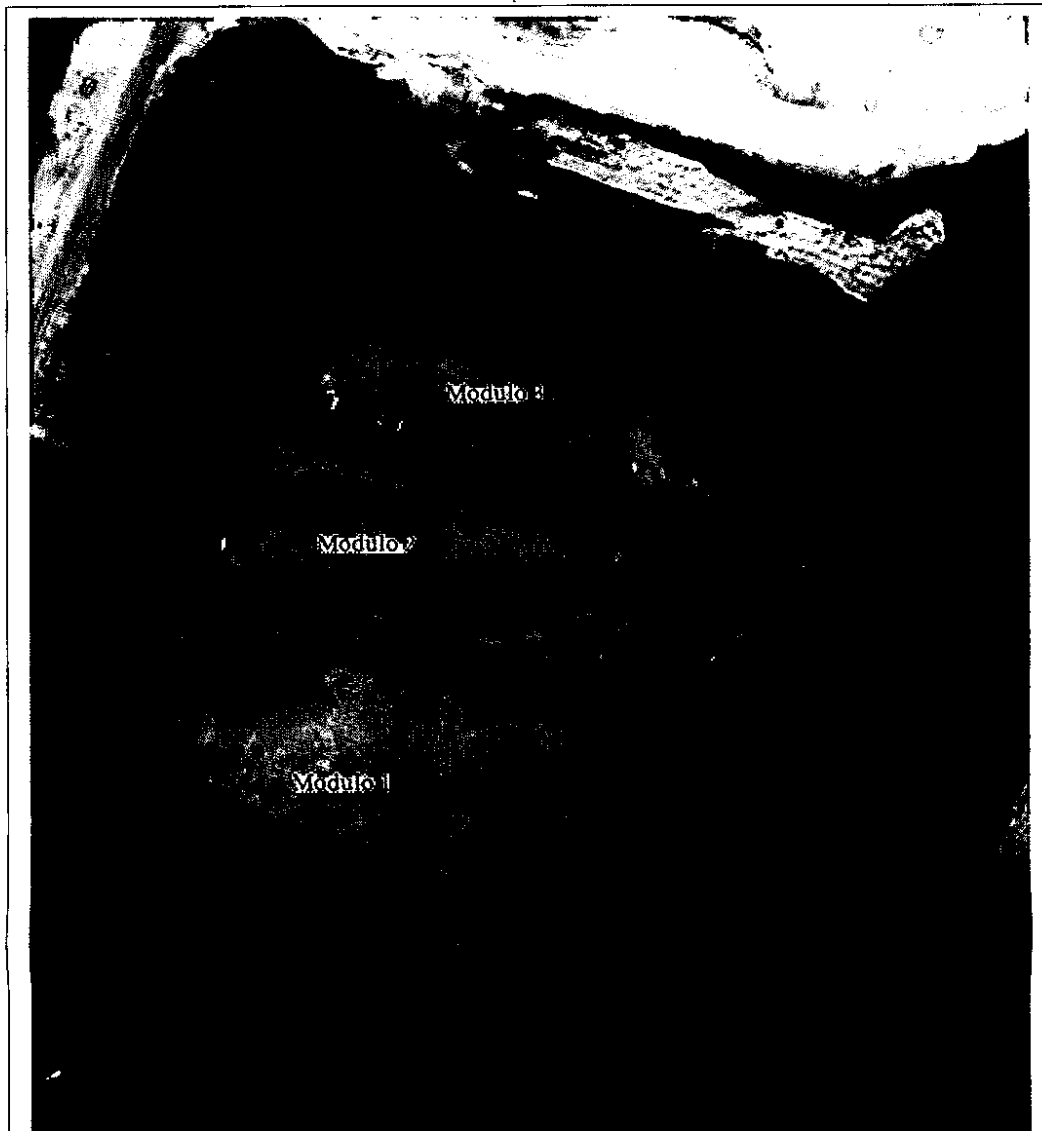


Fig. 2 – Layout della discarica su foto satellitare

Legenda:

- 1 – rampa temporanea per accesso mezzi d'opera alle gradonature superiori degli argini
- 2 – area di stoccaggio materiali di attrezzatura discarica
- 3 – varco di comunicazione tra modulo 2 e modulo 3
- 4 – rampa di accesso alla discarica per mezzi d'opera e per quelli destinati in futuro al conferimento rifiuti

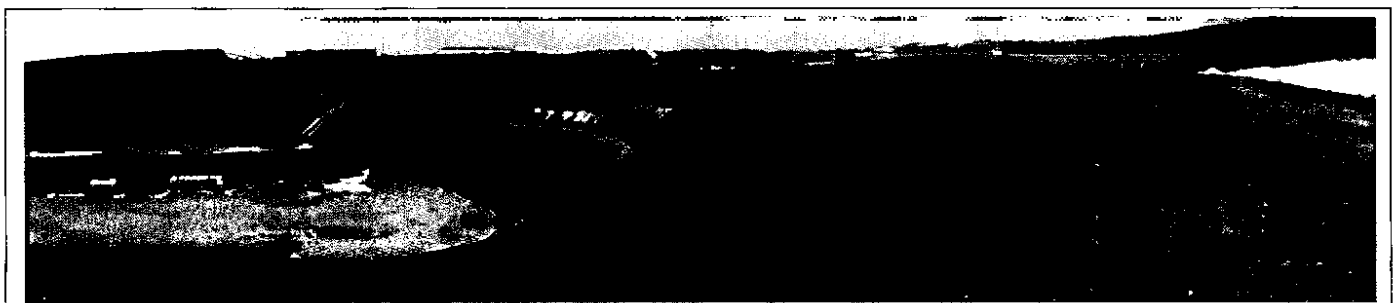


Foto 1 - Panoramica della discarica con vista da N e rampa di accesso sulla destra

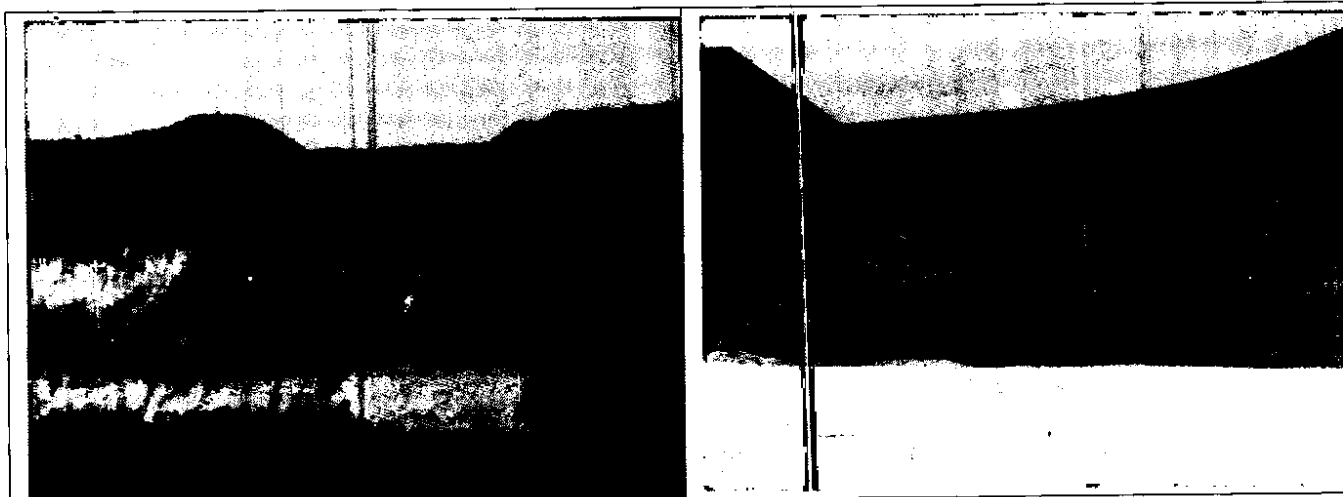


Foto 2-3 - Rampa di accesso al terzo modulo attraverso il terzo e quarto argine superiore (provvisoria) a rampa di accesso principale per la movimentazione dei mezzi e la coltivazione della discarica

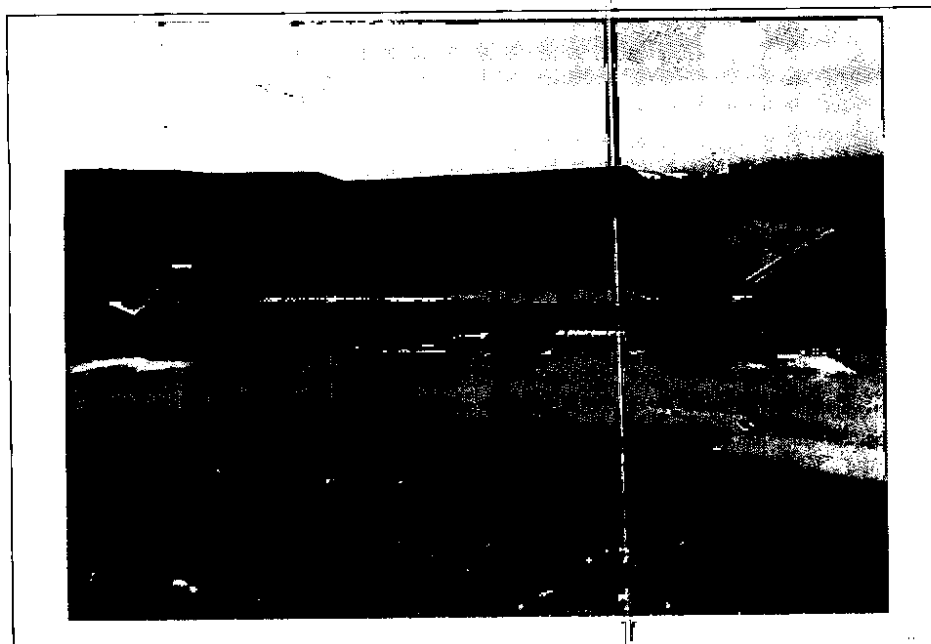


Foto 4 - Vista da N dei tre moduli della discarica (terzo modulo in primo piano)

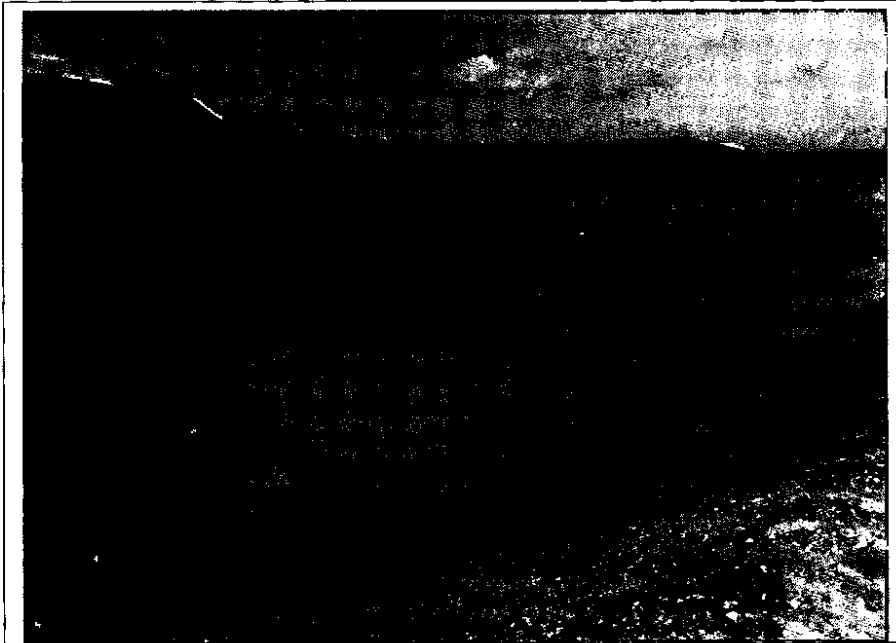


Foto 5 - Bacino corrispondente al primo modulo, già completo dello spessore di argilla



Foto 6 - Sezione della superficie del setto di separazione tra primo e secondo modulo, con posa in opera dello strato di argilla



Foto 7 - Vista del secondo modulo, in parte ricoperto dello spessore di argilla sugli argini



Foto 8 - Affioramento di calcari sul fondo del secondo modulo



Foto 9 - Vista sul setto di separazione tra secondo e terzo modulo